Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 6 ottobre** — **Numero 232**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 13 marzo 1910:

a gran cordone:

Gaina conte Eugenio, senatore del Regno, già presidente del Consiglio permanente per l'Istituto internazionale di agricoltura.

a cavaliere:

Ciantelli cav. Antidoro, tenente colonnello nella riserva, presidente della sezione di Pistoia della Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare.

Con decreto del 20 marzo 1910:

a grand'uffiziale:

Pellecchi comm. Giuseppe, consigliere di Stato.

Con decreto del 24 marzo 1910:

a gran cordone

Serena barone Ottavio, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Con decreto del 28 marzo 1910:

a commendatore:

Angelini comm. Giuseppe, capo di Gabinetto del ministro delle poste e telegrafi.

De Giorgio comm. Achille, direttore capo della divisione del personale del Ministero dell'interno.

ad uffiziale:

Tholosano di Valgrisanche cav. uff. Ernesto, capo sezione al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, capo della segreteria del sottosegretario di Stato.

D'Amelio comm. Mariano, consigliere di Corte d'appello, capo di Gabinetto nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

a cavaliere:

Coffari cav. uff. dott. Iginio, primo segretario al Ministero dell'interno, segretario addetto alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Limongelli cav. dott. Alfonso, segretario id. addetto al gabinetto particolare del ministro.

Maggioni cav. uff. dott. Luigi, id. id.

Da Bove cav. dott. Eugenio, segretario al Ministero dell'interno capo dell'ufficio stampa.

Puja cav. Francesco, consigliere di Corte d'appello, già vice segretario del Consiglio superiore della magistratura.

Azzariti cav. Gaetano, segretario nel Ministero di grazia, giustizia e dei culti, segretario particolare del ministro guardasigilli.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 24 marzo 1910:

ad uffiziale:

Villa Giovenale, capo sezione al Ministero del tesoro collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 20 gennaio 1909:

ad uffiziale:

Monteverde cav. ing. Giulio Filippo, professore nella R. scuola navale superiore di Genova, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 10 febbraio 1910:

a cavaliere:

Avezza Raniero, tenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Como Gennaro, capitano di fregata, id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 13 marzo 1910:

a commendatore:

Lanza cav. avv. Francesco fu Carlo.
Specchel cav. Enrico, colonnello nella riserva, consigliere della Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare.

ad uffiziale:

Braccialini cav. Scipione, maggiore a riposo, consigliere della Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare.
Antinori cav. Gaetano, colonnello a riposo, id. id.

a cavaliere:

Vizzini ing. arch. Alfonso, maggiore a riposo, consigliere della Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare.

Con decreto del 20 marzo 1910:

a grand'uffiziale:

Gualerzi comm. ing. Antonio, direttore generale dell'Istituto italiano di credito fondiario, in occasione del suo ritiro.

a commendatore:

Finzi cav. ing. Ernesto fu Giuseppe.

Con decreto del 28 marzo 1910:

a commendatore:

Cancellieri cav. uff. Antenore, capo sezione al Ministero della pubblica istruzione, capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 27 marzo 1910:

a grand'uffiziale:

Bodrero comm. dott. Pompeo, segretario capo della presidenza del Consiglio dei ministri.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 2, 9, 13 e 20 gennaio 1910:

a grand'uffiziale:

Sanminiatelli conte Fabio, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico.

ad uffiziale:

Bacollà cav. Antonio.
Nogara cav. Antonio.
Zettiry cav. Carlo Alberto, direttore delle RR. poste italiane a Costantinopoli.
Salvadei cav. Giovanni, ufficiale coloniale di 1ª categoria.
Salvini cav. Gino, console del Montenegro in Massa Carrara.

a cavaliere:

Simondetti Ernesto.
Volpi Augusto.
De Feo Vittorio.
Azzariti avv. Gaetano, segretario al Ministero di grazia e giustizia.
Rizzi Felice, capitano di fanteria.
Pasqualetti Domenico, tenente di fanteria.
Di Lallo dott. Carmine, tenente medico.
Scalese dott. Giorgio, capitano medico.
Candiani D'Olivola Ferdinando, agente consolare a Portland.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 3 e 10 febbraio 1910:

ad uffiziale:

Botti Andrea, ufficiale di porto, collocato a riposo.

a cavaliere:

Castellano Giuseppe, capitano nel corpo RR. equipaggi, collocato a riposo.
Monticelli Francesco, capo tecnico principale nella R. marina, collocato a riposo.

Con decreto del 24 febbraio 1910:

a cavaliere:

Chiotti Michelangelo, capitano commissario R. marina.
Foti Simone, capitano corpo RR. equipaggi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 24 e 27 marzo 1910:

a grand'uffiziale:

Lubrano Ernesto, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro collocato a riposo, a sua domanda, pari data.
Bernardi Paolo, ragioniere generale dello Stato.

a commendatore:

Zammarano Adolfo, capo sezione al Ministero del tesoro.

ad uffiziale:

De Nicastri cav. Francesco Antonio, direttore della Banca popolare agricola di Lucera.

a cavaliere:

Sterle Antonio, ragioniere capo della Deputazione provinciale di Padova.
Linder Giovanni, già membro della Commissione per le imposte dirette di Padova.
Rinaldi avv. Enrico, segretario della Camera di commercio di Foggia.
Riccio Francesco, sindaco di San Felice a Cancello.

Cecchini Enrico, archivista al Ministero del tesoro, collocato a riposo, pari data.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 27 febbraio 1910:

ad uffiziale:

Dugini Odoardo, ispettore capo Amministrazione ferrovie di Stato in occasione del suo collocamento a riposo.
Fossati ing. Giovanni, id. id. id.
Valeri ing. Lorenzo, id. id. id.

a cavaliere:

Mazza Giuseppe, ispettore principale Amministrazione ferrovie dello Stato in occasione del suo collocamento a riposo.
Piccoli Giacomo, ispettore nell'Amministrazione ferrovie di Stato, id. id. id.
Righi Cesare, ispettore capo, id. id. id.

Con decreti del 13 e 24 marzo 1910:

a commendatore:

Bianchini ing. Etelredo, R. ispettore superiore di vigilanza nell'Amministrazione dei lavori pubblici.
Arimondi cav. Camillo, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.
Doux ing. Edoardo, capo compartimento nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Stocchi Brugnoli ing. Rosvaldo, sotto capo di servizio, id.

ad uffiziale:

Tomasuolo ing. Simone, R. ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Capo-Bianco avv. cav. Domenico, capo sezione, id.
Leoni rag. Giuseppe Oreste, capo sezione, id.
Statuti cav. Luigi, ing. capo nel R. corpo genio civile.
Livraghi Achille, capo divisione Amministrazione ferrovie dello Stato.
Caizzi cav. Luigi, ing. di 1ª classe R. corpo genio civile.
Celli Roberto, capo divisione nell'Amministrazione ferrovie dello Stato.
Mazzucchelli avv. Mario, residente a Milano.
Biglieri cav. Annibale, ing. capo del R. corpo genio civile.

a cavaliere:

Magrini prof. Giovanni, tenente di artiglieria.
Damiani Bernardino, residente a Udine.
Fossati Carlo, ing. industriale a Dongo.
Bolza nobile Carlo, magazziniere delle privative a Menaggio.
Stoppani Guido, avvocato in Menaggio (vice pretore).
Tarsitano Salvatore, archivista nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.
Battistini avv. Arnaldo, primo segretario nell'Amministrazione dei lavori pubblici.
Sormani ing. Francesco, R. primo ispettore di vigilanza id.
Andrioli rag. Paride, primo ragioniere id.
Fago Nicola, ingegnere del R. corpo del genio civile.
Aleotti Antimo, id.
Giandotti Mario, id.
Guggino Francesco, id.
Petrucci Francesco, id.
Alicata Antonino, id.
D'Orlando Ermeo, id.
Modena ing. Consiglio, ispettore capo ferrovie dello Stato.
Ponzio-Vaglia ing. Roberto, id.
Proserpio ing Giuseppe, id.
Anghileri ing. Carlo, id.
Fidora Ugo, id.
Forlani ing. Giuseppe, id.
Sardi ing. Andrea, residente a Casala
Fumarola avv. Carlo, residente a Lecce.
Palumbo Enrico, id. Brindisi.
Battantier Giovanni, id. Moncalieri.
Chinazzi dott. Carlo, primo segretario nel Ministero delle poste, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.
Merlino rag. Federico, ragioniere al Ministero del tesoro, segretario particolare di S. E. il ministro dei lavori pubblici.
Cantalupi prof. Piero, residente a Roma.
Perini avv. Camillo, id. Pellio Intelvi.
Cellanova nob. Domenico, sindaco di Sant'Abbondio.
Rumi geom. Aldo, residente a Dongo.
Del Pero Ulrico, sindaco di Gravedona.
Gazzani Alessandro, residente a Genova.
Airaldi Gerolamo, sindaco di Alassio.
Brugnatelli ing. Luigi, residente a Milano.
Conti Lorenzo, sindaco di Stellanello.
Gagliardi Giovanni Battista, residente a Loano.
Lapisa Giorgio, id. Roma.
Papola geom. Gerardo, R. primo ispettore di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 9, 20 e 27 gennaio 1910:

ad uffiziale:

Petrini cav. Podalirio, professore ordinario di lingua francese nel R. Istituto tecnico di Jesi, collocato a riposo.
Anguissola Da Travo prof. cav. Giulio, capo d'Istituto effettivo nella R. scuola normale di Piacenza, id.
Palma prof. cav. Luigi, capo d'Istituto effettivo nella R. scuola normale di Bari, id.

a cavaliere:

Vitale prof. Luigi, ordinario di lingua italiana nella R. scuola tecnica « U. Vivaldi » di Genova, collocato a riposo.
Arrighi Giuseppe, professore ordinario nella R. scuola normale di Verona, id.
Lazzarini Giuseppe, professore ordinario nella R. scuola normale di Benevento, id.
Camurani ing. Giovanni Battista, professore ordinario nella R. scuola normale femminile di Reggio Emilia, id.
Lo Verde De Angelis prof. Salvatore, capo d'Istituto effettivo nei RR. ginnasi, id.
Cimmino prof. Francesco, ordinario di storia e geografia nei RR. licei di cui con altro Nostro decreto di pari data sono accettate le volontarie dimissioni dall'ufficio di insegnante.
Corbellini dott. Piero, professore ordinario di lettere italiane nel R. Istituto tecnico di Pavia, collocato a riposo.
Mariscotti ing. Luigi, professore ordinario di matematica nel R. liceo di Cesena, id.
Brichetti Cristoforo, segretario nelle segreterie universitarie, id.
Caminati ing. Pietro, professore ordinario nel R. Istituto tecnico di Parma, id.
Mori Checcucci prof. Tommaso, ordinario di storia naturale nel R. Istituto tecnico di Bologna, id.
Raineri prof. Aristide, ordinario di disegno nel R. Istituto tecnico di Modica, id.
Cucchiaroni prof. Giovanni, ordinario di calligrafia nella R. scuola normale femminile di Camerino, id.

Con decreti del 30 dicembre 1909 e 10 marzo 1910:

ad uffiziale:

Lovadina prof. cav. Giambattista, capo d'Istituto effettivo della R. scuola normale maschile di Padova, collocato a riposo.

a cavaliere:

Masi Carlo, professore ordinario nella R. scuola tecnica di Colorno, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 668 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. V dello statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al trattato generale d'arbitrato obbligatorio fra il Regno d'Italia e la Repubblica Argentina firmato all'Aja il 18 settembre 1907, le cui ratifiche furono scambiate a Roma, il 21 maggio 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Trattato generale d'arbitrato fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina, inspirandosi ai principî della convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali conchiusa all'Aja il 29 luglio 1899, e desiderando, conformemente allo spirito dell'articolo 19 della detta convenzione, di consacrare, mediante un accordo generale, il principio dell'arbitrato obbligatorio nei loro rapporti reciproci, hanno stabilito di conchiudere una convenzione a questo fine, ed hanno perciò nominati loro plenipotenziarî i loro delegati plenipotenziari alla seconda conferenza della pace, cioè:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA:

Sua Eccellenza il conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, suo ambasciatore presso il presidente della Repubblica francese, membro della Corte permanente d'arbitrato;

Sua Eccellenza l'on. Guido Pompilj, deputato al Parlamento nazionale, suo sottosegretario di Stato per gli affari esteri;

L'on. Guido Fusinato, deputato al Parlamento nazionale, consigliere di Stato;

SUA ECCELL. IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA:

Sua Eccellenza Roque Saenz-Peña, ex-ministro degli affari esteri, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia e presso la Confederazione svizzera, membro della Corte permanente d'arbitrato;

Sua Eccellenza Luis Maria Drago, ex-ministro degli affari esteri, deputato al Congresso nazionale, membro della Corte permanente d'arbitrato;

Sua Eccellenza Carlos Rodriguez Larreta, ex-ministro degli affari esteri, membro della Corte permanente d'arbitrato;

i quali, dopo essersi comunicati i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

Le Alte Parti contraenti si obbligano di sottoporre a giudizio arbitrale tutte le controversie, di qualunque natura, che potessero sorgere tra di loro e che non fosse stato possibile risolvere per le vie diplomatiche, eccetto quelle attinenti alle disposizioni costituzionali in vigore nell'uno o nell'altro Stato.

Nelle controversie che fossero di competenza dell'autorità giudiziaria secondo la legge territoriale, le Parti contraenti avranno il diritto di non sottoporre la lite al giudizio arbitrale fino a che la giurisdizione nazionale non si sia pronunciata definitivamente.

Saranno in ogni caso sottoposte al giudizio arbitrale le controversie seguenti:

1° quelle relative alla interpretazione e alla applicazione delle convenzioni conchiuse o da conchiudere tra le Parti contraenti;

2° quelle relative alla interpretazione e alla applicazione di un principio di diritto internazionale.

La questione se una data controversia costistuisca o no una di quelle prevedute nei precedenti numeri 1 e 2, sarà del pari sottoposta all'arbitrato.

Sono espressamente sottratte all'arbitrato le controversie relative alla nazionalità degli individui.

Art. 2.

Caso per caso le Alte Parti contraenti firmeranno un compromesso speciale che determinerà l'oggetto della contesa, e, se ne è il caso, la sede del tribunale, la lingua di cui esso si servirà e quelle delle quali sarà consentito l'uso davanti al medesimo, la somma che ciascuna parte dovrà depositare come anticipazione di spese, la forma e i termini per la costituzione del tribunale e per lo scambio delle memorie e degli atti, e in generale tutte le condizioni fra di loro concordate.

In mancanza di compromesso, gli arbitri, nominati secondo le regole di cui agli articoli 3 e 4 del presente trattato, giudicheranno in base alle pretese che saranno loro sottoposte.

Per tutto il rimanente e in mancanza d'accordo speciale, si osserveranno le disposizioni stabilite dalla Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali firmata all'Aja il 29 luglio 1899, con le modificazioni e le aggiunte contenute nei seguenti articoli.

Art. 3.

Salvo stipulazione in contrario, il tribunale sarà composto di tre membri. Le due Parti ne nomineranno uno per ciascuna, scelto a preferenza nell'elenco dei membri della Corte permanente stabilita dalla detta Convenzione dell'Aja, e si accorderanno per la scelta del terzo arbitro. Se l'accordo su questo punto non è possibile, le Parti si rivolgeranno a una terza potenza, perchè ne faccia la designazione, e in mancanza d'accordo anche su di ciò, richiesta sarà fatta a Sua Maestà la Regina dei Paesi Bassi o ai suoi successori.

Il terzo arbitro sarà scelto nell'elenco dei membri della detta Corte permanente. Non potrà essere cittadino di alcuna delle Parti, nè aver domicilio o residenza nei loro territorî.

La stessa persona non potrà funzionare come terzo arbitro in due vertenze successive.

Art. 4.

Quando le Parti non si accordassero per la costituzione del tribunale, le funzioni arbitrali saranno conferite ad un arbitro unico, che, salvo stipulazione in contrario, sarà nominato secondo le regole stabilite nell'articolo precedente per la nomina del terzo arbitro.

Art. 5.

La sentenza arbitrale è pronunciata a maggioranza di voti; è esclusa ogni menzione del dissenso eventuale di un arbitro.

La sentenza è sottoscritta dal presidente e dal cancelliere, o dall'arbitro unico.

Art. 6.

La sentenza arbitrale decide definitivamente e senza appello la contestazione.

È tuttavia ammessa una domanda di revisione davanti lo stesso tribunale o lo stesso arbitro che pronunciò la sentenza, e prima che questa sia eseguita, nei casi seguenti:

1° se sia stato giudicato sopra documenti falsi od errati;

2° se la sentenza sia, in tutto o in parte, viziata da un errore di fatto risultante dagli atti o documenti della causa.

Art. 7.

Qualunque controversia potesse sorgere fra le Parti circa l'interpretazione o la esecuzione della sentenza, sarà sottoposta al giudizio dello stesso tribunale o dello stesso arbitro che la pronunciò.

Art. 8.

Il presente trattato è redatto in lingua italiana, spagnuola e francese.

Le Alte Parti contraenti dichiarano di considerare, in caso di dubbio, il testo francese come facente fede.

Art. 9.

Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma il più presto possibile.

Avrà la durata di dieci anni a datare dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunciato sei mesi prima della scadenza, lo si intenderà rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni, e così di seguito.

In fede di che i plenipotenziari hanno sottoscritto il presente trattato e lo hanno munito dei loro sigilli.

Fatto e sottoscritto all'Aja, in doppio esemplare, nella sala delle sedute della seconda conferenza della pace, il diciotto settembre millenovecentosette.

(L. S.) *Roque Saenz-Pena.* (L. S.) *G. Tornielli.*
(L. S.) *Luis M. Drago.* (L. S.) *G. Pompilj.*
(L. S.) *C. Rodriguez Larreta.* (L. S.) *G. Fusinato.*

Il numero **669** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, nonchè della Commissione elettorale provinciale di Como;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, in provincia di Como, sono distaccati dalla sezione elettorale politica di Robbiate, e costituiti in unica sezione elettorale politica autonoma del collegio di Brivio, con sede in Verderio Superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 31 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **670** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Ghevio, Colazza, Montrigiasco, Meina, nonchè della Commissione elettorale provinciale di Novara;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I comuni di Ghevio, Colazza, Montrigiasco, in provincia di Novara, sono distaccati dalla sezione elettorale politica di Meina, e costituiti in unica sezione elettorale politica autonoma del collegio elettorale di Oleggio, con sede in Ghevio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 7 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **671** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio de ministri;

Veduti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei co-

muni di Cremenaga, Viconago, Luino, nonchè della Commissione elettorale provinciale di Como;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel collegio elettorale di Gavirate, provincia di Como, il comune di Cremenaga è distaccato dalla sezione elettorale politica di Viconago ed aggregato a quella di Luino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 7 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 31 agosto 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milazzo (Messina).

SIRE!

Nelle recenti elezioni per l'ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale di Milazzo, prevalse la opposizione, onde il sindaco e i due assessori rimasti in carica si dimisero, rinunciando questi ultimi anche all'ufficio di consigliere.

Tenuto conto di altra vacanza per morte e delle dimissioni di altri quattro consiglieri, la rappresentanza è ora ridotta a ventitrè dei suoi trenta componenti, divisi in due gruppi pressochè uguali numericamente, ciò che rende impossibile il regolare funzionamento dell'azienda.

Ad una prima seduta nessuno intervenne, mentre nella successiva, svoltasi fra tumulti, malgrado l'assistenza di un commissario prefettizio, si limitò il Consiglio a prendere atto delle sovra cennate dimissioni, rinviando la nomina della nuova Amministrazione.

La situazione dei gruppi avversi, in seno al Consiglio, però, non dà affidamento che possa costituirsi un'Amministrazione forte e duratura, mentre necessita opera assidua ed energica per eliminare le irregolarità testé accertate mediante un'inchiesta.

D'altra parte, una vivissima agitazione che già si manifestò durante una recente commemorazione patriottica, perdura e va sempre più intensificandosi nella cittadinanza a causa dei dissidi inconciliabili tra i partiti locali; occorre, quindi, un periodo di tregua che solo può essere determinato da una straordinaria misura che ponga fine all'anormale situazione del Consiglio.

Mi onoro pertanto, in conformità al parere 18 corrente del Consiglio di Stato, presentare all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 595, che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1 della legge predetta;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Milazzo, in provincia di Messina, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Francesco Foschini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge, con i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Venezia, addì 31 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 17 settembre 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Greco Milanese (Milano).

SIRE!

Nelle recenti elezioni per l'ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale di Greco Milanese prevalse il partito di opposizione all'Amministrazione in carica, tanto che lo stesso sindaco non fu rieletto consigliere.

Risultati, così, di forze pressochè eguali, numericamente, i partiti rappresentati in Consiglio, si manifestò ben presto la crisi, avendo subito la Giunta presentate le dimissioni.

Respinto un ordine del giorno per le dimissioni in massa, a fine di addivenire alle elezioni generali, vane riuscirono, in due sedute consiliari, le votazioni per la nomina del sindaco e della Giunta, essendosi tutti i consiglieri astenuti o avendo deposto scheda bianca.

Evidente, pertanto, apparisce l'impossibilità di funzionamento di quel Consiglio e la conseguente necessità di procedere allo scioglimento di esso, in conformità anche al parere 9 corrente del Consiglio di Stato.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Greco Milanese, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. avv. Guido Farello è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 17 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 82 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Visto l'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 22 aprile 1897, n. 141, per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il Banco di Napoli e il suo Credito fondiario;

Ritenuto che il prezzo medio delle cartelle del Credito fondiario anzidetto, risultante dai corsi ufficiali del titolo in conto capitale nel 3° trimestre del corrente anno, venne accertato in L. 498.91;

Considerato che il detto prezzo medio è superiore a L. 450 e che perciò durante il 4° trimestre 1910 le cartelle dovranno essere accettate alla pari in rimborso di mutui, a' termini delle citate disposizioni;

Determina:

Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli durante il 4° trimestre 1910, e con effetto dal 1° del corrente mese, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed affisso all'albo di tutti gli stabilimenti e dipendenze del Banco di Napoli.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 2 corrente in Sant'Andrea Pelago, Sant'Anna Pelago, Tagble, provincia di Modena, sono stati attivati al servizio pubblico uffici fonotelegrafici di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 4 ottobre 1910.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali, ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere della pretura di Lesa, Sibilla Ignazio, destituito dalla carica con altro Nostro decreto di pari data, al nome Ignazio è anteposto quello di Francesco.

Con R. decreto del 13 febbraio 1909:

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali, ed in tutti gli atti riguardanti la carriera dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Bova, Dell'Orto Angelo, destituito dalla carica con altro Nostro decreto di pari data, al cognome Dell'Orto è sostituito quello di Dellorto.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti le carriera del cancelliere del tribunale di Borgotaro Galetti Francesco, al cognome Galetti è sostituito quello di Galletti, restando così stabilito per tutti gli atti successivi al presente decreto.

Allegri Antonio, segretario della R. procura presso il tribunale di Novara, è, a sua domanda, collocato a riposo, per avanzata età ed anzianità di servizio, ai sensi dell'art. 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° marzo 1910, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte d'appello.

A Cavallaro Gustavo, vice cancelliere del tribunale di Venezia, collocato a riposo per infermità, a decorrere dal 16 settembre 1908, è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Quaranta Pasquale, cancelliere della pretura di Montefusco, è, a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, ai sensi dell'art. 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Mariani Oronte, cancelliere della pretura di Capestrano, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Arcidosso.

Passante Luigi, cancelliere della pretura di Maida, è tramutato alla pretura di Seminara

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Milani Marzio, dalla carica di alunno di 2ª classe del tribunale di Padova, a decorrere dal 5 febbraio 1910.

Con decreto Ministeriale del 24 febbraio 1910:

Passaro Gennaro, cancelliere del tribunale di Campobasso, è nominato vice cancelliere della sezione di Corte d'appello di Potenza con l'attuale stipendio di L. 3500.

L'applicazione dell'aggiunto di cancelleria della pretura di San Giovanni in Persiceto, Zampino Umberto, alla pretura di Occhiobello, è prorogata fino al giorno in cui l'alunno di cancelleria Lo Presti Carmelo avrà preso possesso delle sue funzioni alla pretura di Occhiobello, e non oltre i sei mesi.

Parolini Ferruccio, aggiunto di cancelleria alla 1ª pretura di Bologna, in aspettativa per infermità fino al 21 marzo 1910, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Sassa, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° marzo 1910, ed è tramutato alla pretura di Sassa.

Prosdocimi Antonio, alunno di 1ª classe del tribunale di Este, è, a sua domanda collocato in aspettativa per infermità per mesi tre, a decorrere dal 1° febbraio 1910, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 1200.

Busacca Giovanni, alunno di 2ª classe, destinato pel R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, alla pretura di Centuripe, in aspettativa per infermità, sino al 9 febbraio 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 4 mesi, a decorrere dal 10 febbraio 1910, colla continuazione dell'attuale assegno.

Casapinta Alberto, alunno di 2ª classe della pretura di Tolmezzo, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Tolmezzo a decorrere dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Morandi Anaclato, cancelliere del tribunale di Pavullo nel Frignano, è, a sua domanda, nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Pavullo nel Frignano, con l'attuale stipendio di L. 3500.

Converso Giovanni, cancelliere della pretura di Genzano di Potenza, tramutato alla pretura di Venosa, è dichiarato decaduto dalla carica dal 20 febbraio 1910 per non aver preso possesso delle sue funzioni nel termine di legge.

Beltrami Pietro, cancelliere della pretura di Varallo, è, a sua domanda collocato a riposo per infermità, ai sensi dell'art. 1, lettera *B* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° marzo 1910, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.

De Vivo Raffaele, cancelliere della pretura di Ruffano, in aspettativa per infermità fino al 21 febbraio 1910, è, a sua domanda confermato nella stessa aspettativa per altri 2 mesi, a decorrere dal 22 febbraio 1910, con la continuazione dell'attuale assegno.

D'Orazi Andrea, cancelliere della pretura di Este, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Arzignano, è, a sua domanda confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, con la continuazione dell'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1910:

Bellofiore Francesco, cancelliere della pretura di Ficulle, è sospeso dall'ufficio per giorni 15 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio in punizione della sua scorretta condotta.

Reali Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Piperno, in aspettativa per infermità fino al 30 aprile 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Piperno, a decorrere dal 15 febbraio 1910.

Valerio Antonio, già alunno del tribunale di Napoli, nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Schio, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 24 febbraio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 25 febbraio 1910.

Assante Domenico, alunno di 2ª classe del tribunale di Salerno, in aspettativa per infermità fino al 31 gennaio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1910, ed è tramutato alla pretura di Giugliano in Campania.

De Giovine Raffaele, alunno gratuito del tribunale di Lucera, applicato con decreto Ministeriale 14 novembre 1909, per 6 mesi, al tribunale di Grosseto, con la mensile indennità di L. 75, è richiamato al suo posto di alunno gratuito del tribunale di Lucera, cessando dalla detta applicazione.

Notari.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910, registrato alla Corte dei conti il 21 febbraio 1910:

Garpani Achille, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Maggiora, distretto notarile di Novara.

Mazzola Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cellio, distretto notarile di Novara.

Terlizzese Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Bitetto, distretto notarile di Bari.

Mastelli Alfonso, condidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castelguglielmo, distretto notarile di Rovigo.

Ortona Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Lucca.

Leonardi Giovanni, notaro residente in Launata, frazione del comune di Capannori, distretto notarile di Lucca, è traslocato nel comune di Lucca.

Armenise Giuseppe, notaro residente nel comune di Andria, distretto notarile di Trani, è traslocato nel comune di Bari.

Marrano Vincenzo, notaro residente nel comune di Catenanuova, distretto notarile di Nicosia, è traslocato nel Comune di Regalbuto, stesso distretto.

Porro Augusto, notaro residente nel comune di Binasco, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Milano.

Turbil Umberto Giulio Edoardo Alessandro, notaro residente nel comune di Moncalieri, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Torino.

Calza Federico, notaro residente nel comune di San Benigno Canavese, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Torino.

Testa Domenico, notaro residente nel comune di Sezzè, distretto notarile di Alessandria, è traslocato nel comune di Quargnento, stesso distretto.

Toselli Umberto, notaro residente nel comune di Quargnento, distretto notarile di Alessandria, è traslocato nel comune di Sezzè, stesso distretto.

Lobefalo Gaetano, notaro, residente nel comune di Scala, distretto notarile di Salerno, è traslocato nel comune di Minori, stesso distretto.

Apicella Lorenzo, notaro residente nel comune di Minori, distretto notarile di Salerno, è traslocato nel comune di Scala, stesso distretto.

Leopardi Alberto, notaro residente nel comune di Accumoli, distretto notarile di Aquila, è traslocato nel comune di Cagnano Amiterno, stesso distretto.

Vastarini-Cresi Alessandro, notaro residente nel comune di Cagnano Amiterno, distretto notarile di Aquila, è traslocato nel comune di Accumoli, stesso distretto.

Zarone Oreste è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Castello di Campagnano, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Roversi Amedeo è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Tossignano, distretto notarile di Bologna, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Locci Francesco è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Donigala Seurgus, distretto notarile di Cagliari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

De Murtas Attilio è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Barisardo, distretto notarile di Cagliari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Murano Serafino è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Mandatoriccio, distretto notarile di Rossano, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue fuzioni.

Borgia Fortunato è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Simbario, distretto notarile di Monteleone Calabro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1910:

È concessa:

al notaro Gallo Vincenzo una proroga fino a tutto il 2 aprile 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Somma Vesuviana, distretto notarile di Napoli.

al notaro Castella Guido una proroga fino a tutto il 2 luglio 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Lucca.

Archivi notarili.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Ronchi Ercole dal posto di copista dell'archivio notarile di Ferrara.

Venturini Giulio è nominato copista nell'archivio notarile di Ferrara, coll'annuo stipendio di L. 800.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 18 dicembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 19 febbraio 1910:

Boggio cav. Angelo, cassiere di 1ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è, a sua domanda, collocato a riposo per i motivi di salute, nei termini dell'art, 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari del 21 febbraio 1895, n. 70, con decorrenza dal 1° gennaio 1910.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1910:

Capponi Domenico, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Ascoli Piceno.

Culto.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910,
registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1910:

Ritenuti i sovrani assoluti diritti su tutte le chiese palatine del Regno.

Il sac. cav. Pietro Maldotti è stato nominato canonico della R. basilica palatina di Montesantangelo.

Sono stati promossi:

I sac. Luigi Masulli, Nicola Bisceglia e Filippo Ungaro, cappellani della R. basilica palatina di Montesantangelo a canonici della basilica medesima.

I sac. Michele Cornacchia e Costantino Picerno, cappellani della R. basilica palatina di Altamura a canonici della basilica medesima.

Il sac. Giuseppe Losito, cantore della R. basilica palatina d'Acquaviva delle Fonti, al primiceriato, seconda dignità, vacante nella stessa R. basilica.

Il sac. Domenico Ricicci, canonico della R. basilica palatina d'Acquaviva delle Fonti, al cantorato, terza dignità, vacante nella stessa R. basilica.

Con Sovrana determinazione del 24 febbraio 1909:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet*:

Alla Bolla vescovile, con la quale il sac. Umberto Corsi è stato nominato al canonicato Mercati nel capitolo cattedrale di San Miniato.

Alla Bolla vescovile, con la quale il sac. Luigi Giordano, nominato con R. decreto del 16 dicembre 1909, al canonicato di Santa Margherita nel capitolo cattedrale di Alba, di R. patronato, è stato canonicamente istituito nel detto beneficio.

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Vettori sac. Peimo, alla parrocchia di San Donato a Momigno in comune di Merliana.

Pelliccia sac. Paolo, alla parrocchia della Trasfigurazione di Nostro signore Gesù Cristo in Torrebruna.

Angori sac. Giuseppe, al beneficio parrocchiale dei SS. Biagio e Donato in Pierle, comune di Cortona.

È stato concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie con le quali furono nominati:

De Lucia sac. Francesco Paolo al primiceriato nel capitolo cattedrale di Terlizzi.

Agostino sac. Nicodemo, al sagrestanato maggiore nel capitolo cattedrale di Oppido Mamertino.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 19 gennaio 1910,
registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1910:

I seguenti giudici aggiunti di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento per ciascuno di essi indicato, forniti dell'annua indennità di missione di L. 500, sono promossi alla 1ª categoria dal 1° gennaio 1910, con l'annuo stipendio di L. 3000, cessando dal percepire la detta indennità:

De Vito Felice, nel mandamento di Bonorva.
Uzzo Ferdinando, id. di Cabras.
Bontempi Nicolino, id. di Visso.
Digiesi Domenico, id. di Belotana.
Clerici Giulio, id. di Vergato.
La Rocca Giuseppe, id. di Benetutti.
Sant'Elia Luigi, id. di Bobbio.
Mauro Giovanni Domenico Gisberto, id. di Senis.
Longiave Salvatore, id. di Santa Croce di Magliano.
Campanile Arturo, id. di Argenta.
Longo Giuseppe, id. di Sommatino.
Lombardi Paolo, id. di San Mauro Forte.
Pollera Carlo Giuseppe, id. di Montiglio.
Leoni Antonio, id. di Villanova Monteleone.
Cinotti Francesco, id. di Ferriere.
Ricci Giovanni, id. di Orvinio.
Giordano Stefano, id. di Alì.
Levi Mario, id. di Sampeyre.
De Simone Saverio, id di Biccari.

Con R. decreto del 24 febbraio 1909,
(sentito il Consiglio dei ministri):

Torella comm. Eraclio, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, applicato temporaneamente alla Corte d'appello di Messina, con funzioni di presidente di sezione della Corte stessa, cessa, a sua domanda, dalla detta applicazione, a decorrere dal 15 marzo 1910.

Con R. decreto del 3 marzo 1910,
(sentito il Consiglio dei ministri):

De Mari cav. Francesco, consigliere di Corte di cassazione, in aspettativa per infermità, ai termini dell'art. 33 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio dalla data del presente decreto e nominato, col suo consenso, presidente della sezione di Corte d'appello in Modena, con l'annuo stipendio di L. 10,000.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge sona nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1910-912:

Serra Giuseppe, nel mandamento di Bianco.
Di Mezza Luigi, id. di Solopaca.
Settanni Michele, id. di Rutigliano.
Gancia Tommaso, id. di Cherasco.
Del Rosso Franceso, id. di Barga.
Gorreta Francesco, id. di Alba.
Pinto Alfredo, id. di Laviano.
Rossi Annibale, id. di Orzinuovi.
Giovanni Almo, id. di Gonzaga.
Cappellato Cesare, id. di Piove di Sacco.
Taccone Annibale, id. di Cassine.
Minissale Francesco, id. di Montalbano d'Elicona.
Voghera Eugenio, nel 1° id di Verona.
Medda Giuseppe, nel 2° id. di Cagliari.
Caldarella Corrado, nel 2° di Catania.
Lallai Ferdinando, nel 2° di Cagliari.
Lanza Silvio, nei 6° di Torino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Ambrosione Guglielmo dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Crescentino.

Con decreto Ministeriale del 3 marzo 1910:

Di Stefano Nicolina Giovanni, uditore giudiziario in aspettativa per servizio militare a tutto il 31 gennaio 1910 e temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per un anno, a decorrere dal 1° febbraio 1910, continuando a rimanere fuori del ruolo organico.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

(Ufficio della proprietà intellettuale)

ELENCO degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nel mese di maggio 1910.

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
1535	16	11	Schelter J. G. & Giesecke (Ditta), a Lipsia (Germania). (Importazione)	4 agosto 1909	Caratteri tipografici.
1536	16	12	La stessa (Importazione)	4 id. »	Caratteri tipografici.
1537	16	13	La stessa (Importazione)	5 id. »	Caratteri tipografici.
1538	16	14	La stessa	4 id. »	Caratteri tipografici.
1567	16	15	La stessa (Importazione)	22 dicembre »	Caratteri tipografici.
1578	16	16	Stollwerk Gustav P., a Köln a[Rheim (Germania)	17 marzo 1910	Due gatti di cioccolata od altra materia zuccherina che ballano intorno ad una cordicella.
1582	16	17	Marquart Giulio (Ditta), a Milano	22 febbraio »	Ingranaggio per bicicletta.
1583	16	18	Stucchi & C. (Ditta)	24 id. »	Ingranaggio per uso speciale di motocicletta e bicicletta.
1585	16	19	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	31 marzo »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1586	16	20	Gli stessi	31 id. »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1587	16	21	Gli stessi	31 id. »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1588	16	22	Gli stessi	31 id. »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1589	16	23	Gli stessi	31 id. »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1590	16	24	Gli stessi	31 id. »	Stoffe per tappezzerie e mobili.
1591	16	25	De Giorgis fratelli (Ditta), a Omegna (Novara)	6 aprile »	Caffettiera
1592	16	26	Ferraris & Bianchini (Ditta), a Torino	16 id. »	Testata di letto in ferro con nuova costruzione degli angoli e della traversa superiori.

Roma, 18 giugno 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 78,449 - 78,450 - 78,451 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 470,764 - 470,765 - 470,766 del già consolidato 5 0[0) per complessive L. 6,000, al nome di Cresci *Erminia* nata *Maglia-Cagnola* del vivente Antonio, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Maglia-Cagnola Anna-Maria-Enrica-Emilia* di Antonio, moglie di Cresci Paolo fu Cesare, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, numero 208,857 di L. 37.50, col nome di Brescia *Maria-Adelaide* fu Ottavio, minore sotto la tutela di Levaggi Antonio fu Giulio, domiciliata in Cogorno (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Brescia *Carolina-Adelaide* fu Ottavio, minore, ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0 n. 325,024 di L. 33.75 (corrispondente a quella 5 0/0 n. 1,186,834 di L. 45), al nome di Tamasi *Maria-Loreta* fu Michelangelo, minore, sotto la patria potestà della madre Valente Luisa, domiciliata in Carpinone, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tamasi *Angela-Maria-Loreta* fu Michelangelo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0, cioè: n. 276,781 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 48.75, al nome di *Lubrana la Vadera* Maria fu Antonio, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lubrano Lavadera* Maria fu Antonio, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0, cioè: n. 421,794 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di Coppa Maria fu *Giuseppe*, minore, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coppa Maria fu *Giosuè*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite miste del consolidato 3.75 0[0, n. 353 di L. 18.75, n. 783 di L. 75, n. 498 di L. 150, n. 435 di L. 375 e n. 470 di L. 750, tutte al nome di *Garlando* Vittorio fu Giovanni, domiciliato a Moncalvo (Alessandria), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Garlanda* Vttorio fu Giovanni, domiciliato a Moncalvo (Alessandria), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato cons. 5 0[0, n. 200 per la rendita di L. 590 a favore di Franchi Achille fu Padovano, capitano attualmente applicato al comando della Piazza del circondario di Livorno ed attergato di cessione a favore di Maria Sacra Caterina Rocca, nata Sinoncelli, della comune di Santa Maria e Figanella, Cantone d'Olmeto, circondario di Satene (Corsica) in data 10 marzo 1869, autenticato Ciantelli, notaio in Pistoia.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di detto certificato contenente la dichiarazione di cessione su accennata, è stato unito al nuovo certificato consolidato 3.75-3.50 0[0, n. 5243 di L. 442.50 emesso in sostituzione, formandone parte integrante e perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, il 14 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 ottobre, in L. 100.62.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 ottobre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103,73 12	101,85 12	102,73 99
3 1/2 % *netto*	103,40 35	101,65 35	102,48 10
3 % *lordo*	71,21 67	70,01 67	71,18 39

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nel giorno 1° di febbraio 1908, in un esecrando attentato che non ha riscontro se non in quello di Serbia, morirono vilmente assassinati il Re ed il principe ereditario di Portogallo, cosicchè il principe Don Manoel, secondogenito, fu proclamato Re non ancora diciottenne.

Egli assunse la corona portoghese nel più critico momento politico-economico che mai abbia attraversato il Portogallo; però le lotte impegnate tra i partiti lo obbligarono a ripetuti cambiamenti di Gabinetto, di cui nessuno mai potè dirsi padrone di una forte e duratura maggioranza parlamentare.

La rivoluzione pertanto è scoppiata improvvisa, ma non inattesa, imperocchè il malcontento era, per diverse cause, quasi generale. Bastava un'occasione, un pretesto per lo scoppio, e l'occasione, non certo la causa, venne coll'uccisione del deputato repubblicano Bombarda, da parte di un pazzo, del tenente Robello Santos, ufficiale addetto alla Corte di Re Manoel. Il modo col quale la rivoluzione è cominciata, dimostra chiaro che era stata organizzata di lunga mano, imperocchè le notizie che si hanno la dicono capitanata e condotta da un ammiraglio e da un generale, ed inoltre essa incominciò al segnale convenuto della salva reale di 21 colpi di cannone. Nel caos dei telegrammi, giunti da Lisbona a Parigi, Londra e Madrid, le contraddizioni e le ripetizioni si moltiplicano; però ci pare più attendibile, per la più facile comunicazione, questo che segue, da Madrid, 5, in cui il presidente del Consiglio Canalejas fa ad alcuni giornalisti spagnuoli la genesi della rivoluzione.

Il presidente del Consiglio Canalejas, ricevendo stasera alcuni giornalisti, ha dato loro, sulla base delle notizie giunte al Governo spagnuolo, la seguente versione degli avvenimenti di Lisbona:

Verso un'ora e mezza della notte di ieri la popolazione di Lisbona fu svegliata da ventun colpi di cannone. Quasi tutta la popolazione si riversò per le vie e si affacciò alle finestre per vedere ciò che accadeva.

Si videro persone correre in tutte le direzioni, mentre le trombe suonavano l'adunata e in parecchie località si udivano colpi di armi da fuoco e risuonavano grida di chiamata.

La rivoluzione era scoppiata. Le ventuna cannonate ne erano state il segnale.

La polizia, subito mobilizzata, si è slanciata sui sediziosi, ma questi l'hanno accolta lanciando contro di essa bombe a mano.

La polizia vedendosi impotente ha chiamato in suo aiuto le truppe, ma è accaduto che queste non hanno tardato a dividersi in due gruppi: uno è passato alla parte dei rivoluzionari, mentre l'altro è rimasto fedele alla disciplina e alla monarchia.

Si è impegnato allora un combattimento accanito e ben presto numerosi soldati e ufficiali sono caduti morti o feriti. L'artiglieria specialmente faceva strage.

I rivoluzionari sono riusciti ad impadronirsi della caserma situata nelle vicinanze del palazzo reale Das Necessidades.

Il Re Manoel, che era a cognizione di ciò che avveniva, ha lasciato il palazzo reale accompagnato da quattro persone di sua assoluta fiducia per consiglio delle quali aveva preso tale decisione, che lo condussero al sicuro, mentre il combattimento continuava per le vie.

I rivoluzionari avevano costruito barricate, ed avevano inviato distaccamenti a tagliare i ponti e le linee telegrafiche.

Durante la giornata sono giunte truppe dalle diverse guarnigioni della Provincia, e si sono unite a quelle rimaste fedeli, di modo che le forze dei due partiti sono divenute presso a poco eguali. Io credo, ha aggiunto Canalejas, che la Regina Amelia non abbia abbandonato il palazzo di Cintra e so che nelle altre provincie portoghesi il moto insurrezionale di Lisbona non è stato secondato.

Canalejas ha terminato dicendo che la nave da guerra spagnuola *Numancia* è partita per Lisbona.

Dall'insieme di tutte le altre notizie che si hanno da Lisbona, non si può ancora dire se abbiano avuto il sopravvento le truppe fedeli o le rivoluzionarie. Questo solo pare intanto stabilito, che la rivoluzione si è solo manifestata a Lisbona ed Oporto, mentre tutto il resto del Portogallo sarebbe non solo tranquillo, ma favorevole alla causa dinastica. Ciò che lascerebbe prevedere la guerra civile.

Il più recente telegramma da Lisbona però, oltre confermare come un fatto compiuto la proclamazione della Repubblica lusitana, annuncia la composizione del Governo provvisorio nelle seguenti persone:

Teofilo Braga, presidenza — Alfonso Costa, giustizia — Bernardino Machado, affari esteri — Brazilo Telles, finanze — Antonio Luigi Gomez, lavori pubblici — Colonnello Barroto, guerra — Antonio d'Almeida, interno — Amaro Azevedo Gomez, marina — Eusebio Leao, governatore civile di Lisbona.

Tra questi componenti il governo provvisorio, sono nomi del tutto nuovi nella politica interna portoghese e si nota la nuova carica di governatore civile di Lisbona.

Lo stesso telegramma che annuncia la formazione del Governo provvisorio aggiunge:

L'artiglieria da campagna ha salutato con salve la nuova bandiera nazionale rossa e verde issata sul Municipio.

La bandiera repubblicana sventola su tutti gli edifici pubblici e su molte case private. Il popolo in armi fraternizza colle truppe, e

percorre le vie, festante, cantando l'inno repubblicano del Portogallo che diverrà l'inno nazionale portoghese.

Anche la Banca di Portogallo ha innalzato la bandiera repubblicana.

Il Re Manoel, la Regina Amelia e la Regina Maria Pia sono partiit per Masra.

E finalmente un laconico telegramma da Madrid dice che Re Manoel è disposto ad abdicare.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Nella diplomazia. — Un telegramma da Madrid informa che il nuovo ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, ha presentato ieri le lettere credenziali al Re Alfonso XIII, il quale lo ha ricevuto col consueto cerimoniale.

L'ambasciatore ed il Re hanno scambiato cordiali parole colle quali hanno espresso i loro voti per la prosperità e l'unione sempre più intima dei due paesi a maggior vantaggio dei loro reciproci interessi.

Medaglia commemorativa. — La Commissione incaricata di giudicare il concorso di secondo grado per la medaglia commemorativa delle feste del 1911 in Roma, ha scelto per l'esecuzione della medaglia il modello presentato dallo scultore Armando Colucci, ed ha assegnato il 2° premio al modello dello scultore Publio Morbiducci.

L'Esposizione di Roma nel 1911. — A proposito di quanto qualche giornale ha pubblicato relativamente al deciso o progettato rinvio della data d'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Roma nel 1911, il Comitato esecutivo di questa dichiara nel modo più assoluto che le date delle inaugurazioni sono e rimangono irrevocabilmente fisse in quelle già da tempo stabilite e cioè: Esposizione internazionale d'arte archeologica e d'arte retrospettiva, al 27 marzo 1911, giorno in cui si compie il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, e quella etnografica e regionale al 21 aprile 1911, natale di Roma.

*** Le offerte pervenute al Comitato ascendevano, con la recente lista da questo pubblicata, a L. 533,810.40.

Incidente di confine. — L'*Agenzia Stefani* comunica: La bandiera italiana che la sezione di Schio del Club alpino aveva piantato sulla Cima Dodici e che i gendarmi austriaci avevano consegnato ai loro superiori è stata fin dal 24 settembre mandata dal luogotenente I. e R. al R. console italiano ad Innsbrück.

Il ministro degli affari esteri ordinò subito al console di restituire la bandiera al Club alpino di Schio per mezzo della prefettura di Vicenza.

Nel frattempo il console si è recato in congedo e ciò può avere cagionato un ritardo nella restituzione.

Ordini sono stati rinnovati in proposito al reggente il consolato.

Onore al merito. — La Giunta comunale di Venezia ha deliberato di offrire al battaglione specialisti del Genio una coppa d'onore, quale ricordo dell'arrivo a Venezia del dirigibile militare numero 2.

La consegna della coppa venne fatta oggi nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di numerose rappresentanze, di ufficiali dello esercito e della marina e di Società militari e sportive.

L'esploratore Ferrandi. — Da una cartolina privata, giunta ieri a Novara, dal capitano Ugo Ferrandi nostro residente a Lugh, si apprende che egli è ritornato da un viaggio di esplorazione, anche in luoghi non ancora segnati sulla carta geografica.

Il colera nelle provincie. — Dalla mezzanotte del tre alla mezzanotte del quattro corrente pervennero le seguenti denuncie:

In provincia di Bari: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia: Nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Caserta: ad Acerra un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico — a Maddaloni un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico — ad Aversa due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Napoli: a Napoli sedici casi, dei quali dieci accertati batteriologicamente, e cinque decessi, dei quali tre fra i casi non accertati — a Torre del Greco casi due, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso — a San Giovanni a Teduccio casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Frattamaggiore casi due, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Casoria due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso — a Cardito un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso — a Sant'Antimo un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso — a Grumo Nevano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso — a Pozzuoli un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

Dei casi denunziati in precedenza, e per i quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi:

Un caso a Casoria — due a Piano di Sorrento — uno a Grumo Nevano — uno a Fratta Maggiore — due a Marano — uno a San Giovanni a Teduccio.

Alle denunzie del precedente bollettino di casi accertati o non accertati, verificatisi in Napoli, Comune, dalla mezzanotte del due a quella del tre ottobre u. s., si devono aggiungere otto denunzie (di cui quattro riferibili a casi accertati) e tre decessi.

Marina militare. — La R. nave *Sterope* è giunta a Massaua il 3 corrente. — La *Bausan* è partita da Suda per Caiffa e Beyrouth.

Marina mercantile. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio Janeiro per Genova. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 5. — Durante le ultime 24 ore sono stati registrati a Costantinopoli un nuovo caso di colera e due decessi.

Finora 68 persone in tutto sono state colpite dal male e 36 sono morte.

NEW YORK, 5. — Un dispaccio da Gillespie (Illinois) annunzia che è avvenuto uno scontro fra due treni viaggiatori sulla rete dell'Illinois.

Vi sono 37 morti.

GIBILTERRA, 5. — Gli incrociatori inglesi *Newcastle* e *Minerva* sono partiti ieri sera a tutta velocità per Lisbona.

ADDIS ABEBA, 4. — Ieri è giunto a Borumieda ras Oliè per discutere con Degiac Lul-Seghet i termini della pacificazione.

Rimane quindi per ora esclusa la eventualità di un conflitto armato.

VIENNA, 5. — Il Re del Belgio ha visitato nuovamente l'esposizione della Caccia.

I Sovrani hanno lasciato Vienna stamane alle 11.30 dopo essersi congedati dall'Imperatore e dall'Arciduchessa Maria Annunziata che li hanno accompagnati alla stazione.

BERLINO, 5. — È morto oggi il celebre clinico prof. Ernesto von Leyden.

Era nato a Danzica nel 1832.

PARIGI, 5. — I fratelli Morane, partiti stamane in aereoplano per

compiere il *raid* Parigi-Pul de Dome, hanno fatto una gravissima caduta a Boissy-Saint Leger.

Leone Morane ha avuto una gamba fratturata in due punti. Suo fratello Roberto ha riportato la frattura del cranio.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Prevennes. I medici che li hanno esaminati li hanno trovati in stato gravissimo.

MADRID, 5. — Le comunicazioni fra Lisbona e Madrid sono interrotte da ieri mattina. La Legazione del Portogallo dichiara di ignorare completamente gli avvenimenti che hanno potuto svolgersi a Lisbona.

Gli avvenimenti stessi sono stati segnalati qui da un dispaccio proveniente dall'isola di Santander.

BORDEAUX, 5. — L'ufficio telegrafico di Bordeaux accetta i dispacci per il Portogallo e li trasmette all'ufficio telegrafico di Madrid, che pure li accetta.

Ma l'ufficio centrale dei telegrafi di Madrid ha fatto sapere a Bordeaux che è privo di comunicazioni con Lisbona e che sta tentando di porsi in contatto mediante la radiotelegrafia per avere notizie.

MADRID, 5. — Il presidente del Consiglio, ricevendo, a mezzogiorno e mezzo, alcuni giornalisti, ha loro comunicato che il Governo ricevette iersera notizie incomplete circa gli avvenimenti del Portogallo, notizie che sono state poi confermate a mezzanotte.

Il Governo inviò parecchie persone in automobile ad assumere informazioni. Anche alcune navi vennero utilizzate a questo scopo.

Canalejas ha aggiunto che il ministro di Spagna a Lisbona ha inviato l'addetto militare a Fuentes de Onoro, comune spagnuolo presso la frontiera portoghese, per telegrafare al Governo di Madrid.

Sappiamo, ha soggiunto Canalejas, che due reggimenti, uno dei quali di artiglieria, si sono sollevati ed hanno sostenuto iersera un accanito combattimento contro i realisti. Il combattimento oggi continua. Il Governo portoghese ha ritenuto conveniente che il Re Manoel lasciasse il palazzo reale. Al momento in cui il monarca ne usciva il ministro di Spagna lo ha salutato. Il Re gli disse che pensava di tenere presso di sè poche persone.

Il Re Manoel sarebbe andato a Cintra, ove si trova la Regina vedova. Ambedue mostrerebbero tranquillità e sangue freddo.

Canalejas terminando ha detto che anche la maggior parte della squadra si sarebbe sollevata.

Nessuno avvenimento invece si sarebbe verificato ad Oporto.

BERLINO, 5. — Secondo un dispaccio da Lisbona spedito nel pomeriggio di ieri la situazione era fino a quel momento incerta.

Parecchi reggimenti, due navi da guerra e la caserma della marina si erano dichiarati favorevoli alla Repubblica, mentre le truppe fedeli al Re occupavano il centro della capitale.

Si annunzia che le truppe della Provincia che vogliono combattere a favore del Governo marcino sulla capitale.

Si conferma la notizia del bombardamento del palazzo das Necessidades.

Il Re Manoel e la Regina Madre non si troverebbero però nel palazzo perchè, a quanto si dice, si sarebbero recati a bordo di una nave.

Finora sembra che gli stranieri non abbiano subito alcun danno.

PARIGI, 5. — Il *Temps* ha da Madrid: Si crede che il Re del Portogallo si sia imbarcato a bordo di una nave inglese.

LONDRA, 5. — L'incrociatore inglese *Newcastle* è giunto a Lisbona.

LONDRA, 5. — Secondo un dispaccio privato ricevuto qui da Cintra, Lisbona sarebbe nelle mani dei rivoluzionari e il Re Manoel sarebbe fuggito a bordo di una torpediniera portoghese.

LONDRA, 5. — Il ministro inglese a Lisbona telegrafa:

Gravi disordini sono scoppiati lunedì sera. Alcune truppe della guarnigione si sono dichiarate a favore dei repubblicani.

Vi sono stati combattimenti durante tutta la giornata di ieri e iersera.

Stamane le truppe realiste hanno fatto causa comune coi rivoluzionari.

È stata proclamata la Repubblica.

Regna grande eccitazione. La popolazione ha acclamato entusiasticamente la proclamazione della Repubblica.

Il ministro inglese soggiunge: Ritengo che stia per costituirsi un Governo provvisorio. Il Re si trova a Mafra, la Regina ed il principe ereditario si trovavano ieri a Cascaes, ma queste non sono notizie sicure.

LISBONA, 5. — Alle ore 8 di stamane le truppe fedeli al Governo e che si trovavano in piazza Don Pedro hanno fatto causa comune coi rivoluzionari e sono rientrate nelle loro caserme.

La folla ha applaudito con grida di: Viva la Repubblica!

LONDRA, 5. — I giornali pubblicano un dispaccio da Lisbona, il quale dice che le navi rivoluzionarie vietano l'accesso nel porto a tutte le navi ed impediscono anche alle navi estere di uscirne.

MADRID, 5. — Il Re Manoel ha deciso di abdicare.

BORDEAUX, 5. — Dispacci di fonte privata giunti da Madrid annunciano che il Re del Portogallo si sarebbe imbarcato a bordo di una nave portoghese rimasta fedele.

Altri dispacci dicono che egli si sarebbe rifugiato a bordo di una nave inglese.

I viaggiatori giunti dal Portogallo a Madrid dicono che alla loro partenza già si notava una considerevole agitazione e che il movimento rivoluzionario che era stato organizzato da lungo tempo scoppiò ieri l'altro durante la notte.

Secondo le stesse notizie Lisbona sarebbe isolata dal resto del paese.

Parecchie migliaia di contadini armati sarebbero entrati nella capitale. Navi inglesi e spagnuole si recano sul luogo.

LONDRA, 5. — I giornali pubblicano che Re Manoel si trova al sicuro a bordo di una nave inglese e che fa probabilmente rotta per Londra. La Regina è rimasta a Cintra perchè tutta questa regione è calma e tutta la famiglia Reale è al sicuro.

LONDRA, 5. — Si ha da Lisbona alle 11.40 antimeridiane:

La popolazione ha issato la bandiera repubblicana sugli edifici dell'arsenale della marina e sul palazzo di città. La bandiera è stata salutata dalle salve delle navi rivoluzionarie. Manchiamo di notizie dall'estero.

I rivoluzionari hanno assalito tutti gli edifici, togliendo e strappando l'antica bandiera portoghese.

LONDRA, 5. — Da informazioni giunte al *Foreign Office* risulta che la Repubblica è stata proclamata stamane a Lisbona.

L'esercito si è pronunciato per tale regime.

La lotta si è prolungata tutta la notte.

Il duca d'Oporto si è imbarcato sullo *yacht Amelia* colla famiglia Reale. Si suppone, senza esserne certi, che il Re Manoel si trovi a bordo.

Un incrociatore inglese è ancorato sul Tago per assicurare le comunicazioni colla Legazione britannica e la protezione dei sudditi inglesi.

Si attende una seconda nave da guerra inglese. Un'altra nave da guerra britannica è partita per Oporto.

LISBONA, 5. — A mezzogiorno dal balcone del palazzo municipale il capo repubblicano Eusebio Leao ha pronunziato un discorso affidando ai cittadini la tutela della polizia e dell'ordine della città. « Rispettate tutte le proprietà pubbliche e private, ha aggiunto Leao, e la vita di tutti i cittadini, chiunque essi siano ». E Leao ha ripetuto: « Chiunque essi siano; la Repubblica è generosa e magnanime ».

L'immensa folla radunata sotto il balcone ha prorotto in entusiastici applausi.

LISBONA, 5 (ore 12). — Le navi da guerra insorte che hanno fatto fuoco sulla città e specialmente sui Ministeri che circondano la Piazza del Commercio e sul Palazzo das Necessidades hanno causato danni materiali agli edifici, demolendo la Torre della Chiesa das Necessidades.

Le fucilate sparate nella città bassa hanno ucciso qualche passante. Si calcola che il numero dei morti ascenda già a un centinaio; il numero dei feriti sarebbe molto maggiore.

Il Re, sempre incolume, si trova al Palazzo das Necessidades e le Regine Amelia e Maria Pia sono a Cintra.

Sembra che gli insorti, tenuti in iscacco dalle truppe fedeli, si siano ritirati verso Mosanto, nelle vicinanze di Lisbona.

Eccettuati Lisbona e i villaggi posti di fronte a Lisbona sull'altra riva del Tago, Barreiro e Setubal, non sono segnalati altri moti nelle restanti regioni del Portogallo.

BADAJOZ, 5. — Corrono qui voci insistenti che la Famiglia reale portoghese sia prigioniera a bordo di una nave da guerra.

Il reggimento di fanteria n. 16 si divise in repubblicani e monarchici. In un combattimento impegnato fra le due parti del reggimento, i primi ebbero vittoria. Il colonnello, parecchi ufficiali e numerosi soldati sono morti; il resto del reggimento è passato ai repubblicani.

Un reggimento di artiglieria, comandato dai sergenti, si è impadronito della caserma, passando sui cadaveri degli ufficiali.

Il reggimento di fanteria n. 5 e quello cacciatori n. 1 rinforzarono il reggimento n. 16. L'arsenale venne occupato e le armi depostevi furono ripartite fra la popolazione.

Una nave ancorata in porto innalzò la bandiera repubblicana. A bordo della stessa nave i capi repubblicani ebbero parecchie conferenze con gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Il combattimento impegnato nelle vie di Lisbona è grave. L'artiglieria vi ha la parte principale.

L'eccellente armamento di cui dispongono i rivoluzionari è oggetto di commenti.

Un reggimento rivoluzionario obbligò il capo stazione di Torre des Bargens a porre a sua disposizione un treno speciale.

Il reggimento n. 4 di guarnigione ad Elvas è partito per Lisbona.

Giungono a Badajoz voci che un Governo provvisorio sarebbe stato costituito a Lisbona nel pomeriggio sotto la presidenza di Bernardino Machado. L'ammiraglio Candido De Pinho farebbe pure parte del nuovo Ministero come ricompensa per l'aiuto prestato dalla marina al trionfo della rivoluzione.

LISBONA, 5. (Ore 5.10 pom.) — Dal mezzogiorno fino al cadere della notte gli insorti accampati sulle alture prospicienti il viale della Libertad, hanno tentato di avvicinarsi al centro della città, ma sono stati respinti da truppe fedeli, che passando dinanzi alla caserma del 1° artiglieria che era in potere dei borghesi insorti, li hanno sloggiati.

Si continua ad udire il rombo del cannone e il fuoco della fucileria. Manca la luce elettrica.

L'ammiraglio in ritiro Carlos Reis, è a capo dei rivoltosi.

Le navi *Adamastar* e *Saint Raphael* e la caserma della marina Alcantara continuano a tenere issata la bandiera rossa.

Carri di ambulanza della Croce Rossa e carri di soccorso dei corpi dei pompieri percorrono le vie in tutte le direzioni raccogliendo i feriti e i morti che vengono poi trasportati agli ospedali o alla morgue.

LISBONA, 5. — Le navi insorte bombardano sempre alcuni edifizi dello Stato, specie l'arsenale di marina. Il numero dei morti nella notte passata è grande.

LISBONA, 5. (Ore 1.30 pom.). — Non vi è stato finora alcun assalto alle proprietà. La sorveglianza delle banche è esercitata da marinai.

Fra gli applausi della folla, il ministro di Spagna, in uniforme, accompagnato dal segretario della Legazione, si è recato a visitare i capi repubblicani al municipio.

Non si hanno notizie dalle provincie essendo state soppresse tutte le comunicazioni.

PARIGI, 5. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto le seguenti informazioni da Madrid in data di oggi:

Il ministro di Spagna a Lisbona, essendo riuscito ieri a trasmettere notizie mediante la ferrovia fino alla frontiera, ha fatto sapere al suo Governo che l'ammiraglio Dantas si trova a capo del movimento rivoluzionario scoppiato nella notte dal 3 e 4.

Le forze navali hanno appoggiato il movimento. Il Governo dispone di dieci battaglioni.

Il Re dietro consiglio dei ministri penserebbe di abbandonare il palazzo.

LISBONA, 5. — Durante la notte il fuoco dell'artiglieria e la fucileria non sono mai cessati. È impossibile comunicare con l'interno della città. Gli insorti accampati sulle alture del viale della Liberdad, tentano sempre di impadronirsi delle caserme della guardia municipale che dominano il centro della città e del quartier generale della divisione di Lisbona.

LISBONA, 5. — Alle 4.40 di sera è stato distribuito in città il seguente proclama:

« Popolo portoghese!

Il popolo, l'esercito e la marina hanno proclamato la Repubblica. La dinastia dei Braganza, dannosa al paese, perturbatrice cosciente della pace sociale, sta per essere proscritta per sempre dal Portogallo. Questo fatto nuovo, che rimarrà famoso a rappresentare l'orgoglio di una razza indomabile e la redenzione di una patria che il valore ha reso leggendaria, riempie di entusiastica gioia il cuore dei patriotti. Ciò pone finalmente termine alla schiavitù della patria stessa; e l'aspirazione ai benefici di un regime di libertà si innalza luminosa nella sua assenza verginale.

Cittadini!

Il momento attuale è una rivendicazione, è una ricompensa di tutte le lotte combattute, di tutte le fasi dolorose di cui si è sofferto.

È necessario soltanto che questo momento segni il principio di un'epoca di austera moralità e di immacolata giustizia. Facciamo del nostro sacrificio per la patria la base del nostro programma politico e della generosità verso i vinti la base del nostro programma morale.

Cittadini!

Siate animati dall'unico interesse della patria e dalla sola volontà di essere grandi, che ci unisce tutti.

La Repubblica ha fiducia nel popolo per mantenere l'ordine sociale, il rispetto della giustizia e la devozione alla causa comune della libertà.

Consolidate con amore e sacrificio l'opera che sorge dalla Repubblica portoghese ».

LISBONA, 6. — Eusebio Leao, governatore civile di Lisbona, ha pubblicato il seguente proclama al popolo:

« Ordine e lavoro è la divisa della patria liberata dalla Repubblica.

Chiediamo a tutti i cittadini di Lisbona che essi siano i primi a mantenere la quiete pubblica, il rispetto alle persone e alle proprietà straniere e il rispetto alle persone e alle proprietà portoghesi, qualunque sia la loro posizione, la loro professione, la loro opinione politica o religiosa ».

LISBONA, 5. (Ore 10.55 di sera). — Teofilo Braga, presidente del Governo provvisorio, ha fatto pubblicare il seguente proclama all'esercito e alla marina:

« Il Governo provvisorio della Repubblica saluta le truppe di terra e di mare che insieme al popolo hanno istituito la Repubblica per la felicità della patria.

Esso confida nel patriottismo di tutti, poichè la Repubblica è fatta per tutti, e spera che gli ufficiali dell'esercito e della marina che non hanno partecipato al movimento rivoluzionario si presentino al quartiere generale per garantire sul loro onore la più assoluta lealtà verso il nuovo regime.

Intanto i rivoluzionari debbono conservare tutte le loro posizioni per la difesa e il consolidamento della Repubblica ».

Il generale Carvalhaes è stato nominato comandante della divisione di Lisbona.

LONDRA, 6. — Un dispaccio da Lisbona delle ore sei di ieri sera dice che lo yacht *Amelia* ha preso il largo coll'Infante Alfonso, il quale si è imbarcato a Cascaes. Sembra che lo yacht si rechi a Peniche o a Ericeira per prendervi gli altri membri della famiglia Reale.

BIARRITZ, 6. — I viaggiatori provenienti da Lisbona recano le seguenti notizie:

La rivoluzione portoghese è un pronunciamento militare, del quale la marina prima e l'esercito poi avrebbero preso l'iniziativa insieme coi rivoluzionari, senza che la popolazione abbia preso parte al movimento, almeno nei suoi primordi.

I reggimenti di artiglieria tirarono contro la guardia civile e contro alcuni distaccamenti di truppe rimasti fedeli al Re. I rivoluzionari occupano tutte le posizioni strategiche della capitale. Un grandissimo numero di vittime è caduto nelle vie. La bandiera repubblicana sventola al palazzo reale e a tutti gli edifizi pubblici. La Repubblica è stata proclamata ieri mattina.

MADRID, 6. — Un dispaccio ufficiale da Badajoz conferma che in Portogallo è stata proclamata la Repubblica. Teofilo Braga ha assunto la presidenza del nuovo Ministero, con Almeida all'interno, Alfonso Costa all'istruzione e Machado agli esteri. La Regina Amelia si trova a bordo di uno yacht.

VIGO, 6. — La stampa portoghese dice che l'iniziatore del movimento è stato il sedicesimo reggimento fanteria, aiutato da un reggimento di artiglieria, dalle forze della marina e da cinquemila borghesi armati. La polizia e la guardia municipale sono state respinte in tutti gli scontri avvenuti. I morti sono oltre cinquanta. I feriti ascendono a centinaia.

È avvenuto un conflitto anche ad Oporto. Vi sono venti feriti.

MADRID, 6. — Il Governo dichiara che non ha ricevuto altre notizie da Lisbona.

Gli consta soltanto che la provincia non seconda il movimento della capitale.

LONDRA, 6. — Mandano da San Sebastiano al *Daily Telegraph*:

Secondo dispacci ricevuti dai circoli ufficiali la rivoluzione si estende nel Portogallo a parecchie città di provincia.

La situazione è grave.

LONDRA, 6. — Il corrispondente del *Daily Mail* da Lisbona telegrafa in data di ieri: Quando la rivoluzione è scoppiata i soldati di parecchi reggimenti di fanteria, cavalleria e artiglieria hanno ucciso quegli ufficiali che rifiutavano di unirsi agli insorti. Gli ospedali sono pieni di feriti.

Il duca di Oporto, zio del Re Manoel, aveva assunto il comando dell'artiglieria da montagna, ma questa fu respinta dagli insorti.

LONDRA, 6. — Si segnala da Madrid al *Daily Mail* che nel momento in cui i rivoluzionari si impadronivano del palazzo reale, il generale Gorjas, comandante del palazzo stesso si è suicidato.

PARIGI, 6. — Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio da Madrid: Il Governo non riceve più notizie da Lisbona, ma le notizie dalle provincie portoghesi indicherebbero l'insuccesso della rivoluzione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

5 ottobre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760.49.
Termometro centigrado al nord	23.6.
Tensione del vapore, in mm.	11.62.
Umidità relativa a mezzodì	54.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	7.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 24.2. minimo 16.0.
Pioggia	gocce.

5 ottobre 1910.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Manica, minima di 750 sull'Islanda e Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente disceso, fino a 2 mm. sulle Marche, Umbria e Toscana; temperatura diminuita in val Padana, prevalentemente aumentata altrove; pioggie sparse al nord.

Barometro: massimo a 768 in Piemonte, minimo a 765 in Puglia.

Probabilità: venti moderati intorno a ponente sull'alta Italia, deboli o moderati vari altrove; cielo nuvoloso in val Padana con pioggie sparse e qualche temporale; alto Tirreno e alto Adriatico mossi od alquanto agitati.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 ottobre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 5	17 9
Genova	sereno	calmo	23 7	18 5
Spezia	sereno	calmo	24 4	16 4
Cuneo	sereno	—	16 9	12 8
Torino	sereno	—	18 9	12 1
Alessandria	sereno	—	20 0	12 9
Novara	sereno	—	23 0	11 5
Domodossola	sereno	—	23 6	6 8
Pavia	coperto	—	21 6	13 0
Milano	3/4 coperto	—	24 2	15 7
Como	sereno	—	21 6	13 5
Sondrio	sereno	—	19 1	9 4
Bergamo	1/2 coperto	—	19 9	14 0
Brescia	coperto	—	20 5	14 7
Cremona	coperto	—	22 0	15 9
Mantova	1/2 coperto	—	25 5	10 1
Verona	sereno	-	23 4	13 3
Belluno	1/4 coperto	—	19 1	9 6
Udine	1/4 coperto	—	21 5	11 5
Treviso	sereno	—	21 7	13 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	19 8	13 9
Padova	sereno	—	21 1	13 6
Rovigo	1/4 coperto	—	22 0	13 0
Piacenza	1/4 coperto	—	22 9	15 6
Parma	nebbioso	—	21 6	15 6
Reggio Emilia	coperto	—	22 1	15 9
Modena	coperto	—	20 3	15 9
Ferrara	1/4 coperto	—	20 8	14 5
Bologna	coperto	—	20 6	16 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	19 8	12 8
Pesaro	nebbioso	legg mosso	20 0	15 2
Ancona	1/2 coperto	mosso	20 4	15 4
Urbino	sereno	—	20 3	14 4
Macerata	sereno	—	22 4	15 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	22 0	14 6
Camerino	coperto	—	22 2	12 9
Lucca	1/4 coperto	—	23 1	13 9
Pisa	sereno	—	26 5	13 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 0	16 0
Firenze	sereno	—	23 2	15 8
Arezzo	3/4 coperto	—	24 8	14 4
Siena	1/2 coperto	—	24 0	15 9
Grosseto	1/4 coperto	—	25 0	14 6
Roma	coperto	—	25 8	16 0
Teramo	sereno	—	24 2	14 6
Chieti	sereno	—	22 0	14 0
Aquila	sereno	—	24 4	11 8
Agnone	sereno	—	24 6	11 0
Foggia	coperto	—	27 0	11 9
Bari	1/2 coperto	calmo	21 8	14 0
Lecce	nebbioso	—	23 6	15 4
Caserta	sereno	—	24 5	15 4
Napoli	—	—	—	—
Benevento	sereno	—	25 3	13 9
Avellino	1/2 coperto	—	21 0	10 0
Caggiano	1/2 coperto	—	22 8	13 6
Potenza	sereno	—	22 0	12 3
Cosenza	sereno	—	25 5	12 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	26 1	12 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	23 1	16 5
Palermo	sereno	calmo	25 8	13 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 1	16 8
Caltanissetta	sereno	—	25 0	15 0
Messina	1/4 coperto	calmo	25 8	18 7
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	25 1	15 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 7	17 0
Cagliari	sereno	calmo	24 0	14 0
Sassari	sereno	—	23 1	14 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*